

IL DIBATTITO

Gli esponenti di Pd e Patt: «Ragionare sull'intera area, compresi Cte e stadio»



Questa sera il dibattito pubblico sul futuro di Palazzo delle Albere

Si terrà questa sera alle 20.30 l'incontro promosso dall'assessorato provinciale alla cultura per discutere con la comunità trentina sul futuro del Palazzo delle Albere. Tutti sono invitati a partecipare: cittadini e associazioni culturali del territorio potranno esprimersi in merito al destino della storica struttura del

capoluogo, un tema sul quale nelle ultime settimane si è aperto un vivace dibattito partito dalla polemica tra il presidente del Mart, Vittorio Sgarbi, e quello del Muse, Stefano Zecchi, entrambi interessati al palazzo storico per i propri musei. L'appuntamento è al piano terra del Palazzo delle Albere; accanto all'assessore provinciale Mirko

Bisesti interverrà il dirigente generale del Dipartimento Istruzione e cultura Roberto Ceccato. Sempre domani, questa volta al Muse alle 17.30, presentazione al pubblico del Piano guida per la Destra Adige con la zona ex Italcementi e la Motorizzazione civile.

«Le "barchesse" nel polo museale»

Pattini e Bozzarelli proporranno il recupero di quella del Comune

Ristrutturare la "barchessa" di proprietà del Comune, quella che si trova sul lato sud della strada che attraversa il cimitero, e iniziare a ragionare sulla parte di città che a cavallo della ferrovia comprende il Muse e il palazzo delle Albere ma anche, appunto, le barchesse. Il vicino ex Cte e perfino lo stadio Briamasco come un comparto unitario che va programmato e studiato come un corpo unico. È la posizione che Alberto Pattini, capogruppo del Patt in consiglio comunale, e Elisabetta Bozzarelli, consigliera del Partito Democratico, hanno voluto sottolineare e mettere nero su bianco in un comunicato portando così anche i rispettivi partiti nel dibattito che da settimane tiene banco.

Il braccio di ferro è partito dai vertici dei due grandi musei trentini, il Mart, che con Sgarbi vuole riappropriarsi dell'uso delle Albere come sede cittadina del museo dove possono tro-



A sinistra (e in alto nella foto sopra) le due barchesse, una diroccata, col treno che le separa dal polo museale e dal futuro planetario (foto sopra)

Si allarga il dibattito innescato dal braccio di ferro tra Sgarbi e Zecchi sull'utilizzo del palazzo delle Albere e il nuovo planetario

vare adeguata collocazione le decine di preziose opere, anche di pittori trentini, oggi tristemente accatastate negli scantinati, e il Muse che con Stefano Zecchi insiste per avere una dipendenza, collegata con un ponte di vetro, dove immaginare un approfondimento in forma espositiva del rapporto tra filosofia e scienza. Una disputa sull'uso della storica tenuta estiva dei Madruzzo che si è poi estesa al prato che Albere e Muse condividono, dove viene avanti il progetto di un grande planetario, alto 17 metri, da realizzare anch'esso a servizio del museo scientifico. A questo punto oltre alla vocazione della tenuta estiva dei Madruzzo si pone il problema della vocazione e degli assetti dell'intera area e come in un'intervista all'Adige aveva sottolineato il "padre" del Mart, Tarcisio Andreolli, anche nella prospettiva di un intramontabile della ferrovia di-

venta automatico allargare lo sguardo e ripensare anche all'uso futuro delle due barchesse, una di proprietà del Comune ormai ridotta a un rudere e quella nord, della Provincia; sono le vecchie scuderie e abitazioni delle guardie dei principi vescovi che, se rimesse a nuovo, potrebbero avere una funzione di supporto e rientrare nei progetti di allargamento dei due musei. Tanto che Pattini e Bozzarelli accelerano annunciando la proposta di inserire la spesa necessaria per il restauro della barchessa comunale nella programmazione finanziaria del Comune. Un'idea che assomiglia a una provocazione, visto che difficilmente senza un progetto che ne definisca gli usi futuri la giunta comunale vorrà spendere il milione di euro o più necessario, ma comunque un segnale forte da parte dei due consiglieri per portare a galla il problema. Si perché nelle scelte sui destini delle Albere, aveva detto qualche settimana fa l'assessore Corrado Bungaro, il Comune vuole avere voce in capitolo. Ammesso che la Provincia dia diritto di parola, cosa su cui (vedi articolo qui a fianco) i due consiglieri comunali nutrono forti dubbi. F.G.

LA POLEMICA

«No» alla richiesta di incontro della commissione cultura

Bisesti snobba il Comune

«Dispiace molto constatare la poca sensibilità verso il Comune di Trento e della sua commissione su un tema così importante e che ci vede coinvolti quale sede del Palazzo delle Albere e del Muse». Paolo Serra, presidente Pd della commissione cultura di Palazzo Thun, dopo lo scoppio della polemica tra i presidenti di Mart e Muse a proposito dell'utilizzo di palazzo delle Albere aveva preso l'iniziativa per organizzare un incontro con l'assessore provinciale Mirko Bisesti e discutere sulla situazione. L'edificio è di proprietà provinciale e attualmente gestite dalla Provincia ma è ovvio che sull'assetto del territorio e l'uso degli edifici anche il Comune voglia avere voce in capitolo. E così Serra aveva scritto chiedendo un incontro per tastare il terreno e avviare un confronto. Bisesti però non ha tempo. Ha fatto rispon-

dere dalla sua segreteria che l'attività nel palazzo delle Albere è già programmata fino alla fine dell'anno e non subirà cambiamenti, per quanto riguarda poi il futuro la decisione la prenderà lui entro l'autunno. Perciò niente incontro con la commissione cultura del Comune, perché gli impegni istituzionali sono troppi per trovare uno spazio. Tutto rinviato eventualmente a un futuro di cui non si tratteggiano gli orizzonti. Serra ci è rimasto di sasso. «È la prima volta che una richiesta di incontro ci viene negata - confessa - comunque spero che in autunno l'assessore trovi un po' di tempo perché noi di cose da dirgli ne avremmo». Diverso l'approccio con i vertici del Mart. Il direttore Maraniello ha dato la sua disponibilità e quella del presidente Sgarbi, per il quale è un po' più difficile trovare una data ma che

comunque farà il possibile per esserci. L'incontro si terrà a settembre. «Dopodiché vedremo anche i vertici del Muse» assicura Serra, convinto che tra gli enti, magari coinvolgendo anche l'università, ci debba essere collaborazione e che non sia accettabile ridurre l'identità del Palazzo delle Albere a una contesa tra i due musei e i loro presidenti. «La città di Trento si sta sviluppando - rileva il presidente della commissione - e le zone di intervento culturale ci sono, ad esempio lo spostamento dello stadio libererebbe spazi attigui al Palazzo delle Albere e al Muse». Serra ipotizza anche lo spostamento del Museo Caproni, oggi relegato all'aeroporto di Mattarello e appena entrato nell'orbita del museo storico. Anche lui è poi convinto che le due barchesse debbano in prospettiva rientrare in gioco. F.G.

LA PROPOSTA

E per le esposizioni d'arte l'associazione pensa all'ex Questura

Italia Nostra: «Centro congressi»

«Il degrado di Palazzo delle Albere è sotto gli occhi di tutti: distacchi dell'apparato lapideo, danni a intonaci e afreschi. Il restauro è urgente, indipendentemente dal futuro riuso, ma il suo destino dovrebbe essere ipotizzato mettendo al centro il Palazzo stesso, anziché contrapponendo i programmi dei due musei che lo contendono come se la rinascimentale residenza vescovile fosse un metro contenitore. Palazzo delle Albere è invece, in sé stesso, un rilevante bene culturale; e ogni ipotesi di riuso dovrebbe avere, come premessa e come obiettivo, la sua conservazione e la sua valorizzazione. Cominciando col dargli un contesto adeguato». Lo afferma Italia Nostra in un comunicato in cui avanza le sue

proposte per l'uso dello storico palazzo e non solo. «Circondato un tempo dalla campagna, il Palazzo si trova ora assediato da costruzioni in totale contrasto con i suoi caratteri storici e architettonici. Il Palazzo rimane quindi oggi completamente decontestualizzato ed esposto a confronti inaccettabili, con il Muse, lo stadio e - ultimo affronto - un planetario! Quest'ultimo potrebbe trovare collocazione certamente migliore poco più a sud, rinerrendo la tradizione delle folie architettoniche, stravaganti attrazioni per lo svago in parchi e giardini» propone l'associazione. Che evidenziando come dal progetto complessivo riguardante il quartiere sia sparito il centro congressi inizialmen-

te previsto al posto della biblioteca universitaria, avanza la proposta di adibire a Centro congressi proprio lo storico edificio cinquecentesco. «Avanzerebbe - afferma l'associazione - probabilmente ancora qualche saletta per un piccolo museo del Palazzo che ne spieghi l'origine, la storia e il ruolo nella Trento rinascimentale. Sarebbe una struttura al servizio di tutta la città, Mart e Muse inclusi, che contribuirebbe alla rinascita del quartiere». Ospitare permanentemente nel Palazzo mostre di pittura, com'è stato da più parti proposto, secondo Italia Nostra significa sacrificarne l'architettura ed esporre le opere in condizioni mediocri. «Basti ricordare le mostre allestite un tempo dal Mart: saloni

mortificati dalle finestre oscure; insormontabili difficoltà nel fornire ai quadri un'illuminazione adeguata. Non a caso si decise, molto opportunamente, di dotare il museo di una sede più adatta». E qui salta fuori l'alternativa di una sala considerata più consona per le esposizioni, vicina al centro storico: «L'ex Questura, un'architettura certamente più adatta per essere riconvertita, ristrutturandola, in un'esposizione permanente delle arti figurative. Opererebbe inoltre in sinergia con il vicino Castello del Buonconsiglio e potrebbe dare un apprezzabile contributo alla rinascita di Piazza della Mostra, sempre che il nuovo progetto di "riqualificazione" consenta ancora alla piazza di esistere».



L'ex Questura di piazza della Mostra